

Introduzione alla Tipografia di Murray Schisgal

Queriniana - 14 feb. 1990

M. Schisgal ⁽¹⁹²⁶⁾ è un comediografo statunitense, affermatosi
prima a Londra (1961) e poi a New York (1963) con 2 altri
uomini - 7 dell'opera e La Tipografia - , e noto in It.
soprattutto per Luna (censore) rappresentato da W. Chiari.

M. Schisgal è un autore rappresentativo di quella
avanguardia americana che è provincia d'Europa
(un po' rapporto fra Grecia e Roma).

È un ^{esempio} avanguardia autentica americana (d'op-
era e happenings) di Claes Oldenburg, con i
ritratti delle grandi metropoli Chicago, Washington, Los Angeles
e altri come protagonisti).

~~In un certo senso~~ Si potrebbe dire che La Tipografia
una esemplificat. americana di quei temi
che nel testo di Jouines hanno valore
universale, in un certo senso metafisico.

Il T. del primo, più originale Jou.
tema: crisi del linguaggio: insignificanza
della comunicat. apparente, crisi
dei rapporti borghesi:

Leggere Trizis Contro la Cultura

La crisi del linguaggio manifestat. più
evidente della crisi della personalità e
dell'identità. Perfino i sessi non sono
più distinguibili se non sono indicati
esplicitamente. Da una etichetta, un uomo
masch. o femm.

Lettere Controverse Colv. - Bobby Watson.

Questi temi esplicitamente ripresi dalla
Tigre, anche se ridotti a cronaca:
la donna - si nota - col cappello da uomo
in testa - i ^{piccoli borghesi} ~~piccoli borghesi~~ la trasformazione
di tutti in un gregge regolato dallo stesso
orologio -

Una terza ~~significativa~~ 'citata' di Foucault
nella Tigre - Si sa che Foucault ispirat.
per i suoi 'd'archi' insensati da chiacchieri
postumie e da grammatiche - La Tigre
si conclude con diversamente esemplificat.

Di quest'linguaggio, anche se applicato ad
un caso particolare: ~~la~~ ^{aliti di uomini come borghesi fra} la riproposta americana
con il suo istinto missionario, e il velleitario
intellettuale ridotto a fare il postumo.

Questa crisi del linguaggio, giunta al suo
 ultimo stadio, ^{giunge al} dissacratorio "Keketes, Keketes,
 quelle corcade de cocades" di Jonesco.
 Ma la sua origine, forse, nel Settecent,
 proprio nel tentativo ^{realistic} di sostituire al linguaggio
 letterario e convenzion. del T., ^{un} linguaggio
 che sia refishat. di quell' usato del "Mondo".

Tirare in bell gold. "spiribosa invent.",
 per usare espress. del Dupin; ma penso
 che questa affermaz. si possa sostenere
 con valide prove.

~~Qualche esempio. o l'aperta~~
~~dei Mercantili c'è un~~

Un bellissimo esempio del ^{linguaggio} ~~di~~ ^{realistic}
 di gold. c'è nei ~~due~~ nel ~~di~~ ^{di} ~~fra~~
~~due Mercantili~~, ~~Out.~~ e l'oland. Monsieur
 Reinmar dei Mercantili.

(Raccontare trama)

(4)
Pantalone - Bevemo el tè.

Rainmur - Ben obbligato. (con riverenza, e bevono il tè)

Pant. - Non averia mai stimà, che dopo quattro mesi avessi de mi un cusi poco concetto. (bevendo)

Rain. - Sì, anzi tutto. (bevendo)

Pant. - La vostra dota sarà segura.

Rain. - Sicurissima.

Pant. - E la putta no starave ben?

Rain. - No; perdonate.

Pant. - Mo perchè no?

Rain. - Vostro figlio non è puntuale.

Pant. - El xe zovane, el matrimonio lo soderà.

Rain. - Prima si assodi, e poi si mariti.

Pant. - Finalmente son mi che ve la domanda.

Rain. - Per chi?

Pant. - Per mio fio.

Rain. - Perdonate. (con riverenza)

Pant. - E se la volesse per mi, me la daressi?

Rain. - Sì, con tutto il core.

Pant. - Bisogneria, po vèdar, se è la fusse contenta.

Rain. - Lo sposo ha da piacere a lei.

Pant. - Donca no faremo gnente.

Rain. - Buon tè. Buon tè. (bevendo).

Pant. - Ho inteso, Monsù, vu ve burlè de mi.

Rain. - Io, mi meraviglio.

Pant. - Compatime, no me par de trovar in vu quella bona amicizia che m'avè protestà.

Rain. - Provatemi.

Pant. - Mi so un omo, che per i amici darave el sangue. Vu, compatime, no credo che faressi cusi par mi.

Rain. - Provatemi.

Pant. - Se ve metterò alla prova, trovarè dei pretesti per disimpegnarve.

Rain. - Voi mi offendete. Non conoscete la mia sincerità.

Pant. - Alla prova. Per stabilir un negozio, me preme diese mille ducati; averessi difficoltà a imprestarmeli?

Rain. - Niente affatto. Siete padrone." (1,12):

In particolare, il mercante olandese, costretto anche dalla povertà del suo italiano di straniero, giunge ad una poetica essenzialità, insieme "registrazione" realistica ed invenzione teatrale.

La laconicità di Rainmur, il suo linguaggio da mercante, coincide con la poetica goldoniana: "cose" e non "parole", senza le divagazioni dei "come": la poetica che lo distingue sia dalla moda francesizzante (lettera a Francesco Grisellini, Parigi, gennaio 1766), sia dagli arcaici "concetti" seicenteschi della Commedia dell'Arte, (Prefazione al T. XI dell'ed. Pasquali).

Ma la verità di Gold., più che verità
di Natura, è la verità della condiz. sociale,
del "Mundo". (5)

~~Occupazione~~ di là dei confini territoriali e della diversità
delle lingue, Pantalone e Monsieur Rainmur si riconoscono
nella verità del linguaggio, che non deriva da studi
retorici, ma è espressione diretta del loro essere nel
lavoro,
fondamento della loro amicizia.

Ma questo linguaggio può ridursi anche a un
puro cerimoniale, al solo ^{ramificante} significato dell'appartenenza
ad una stessa classe sociale:

~~articola~~ su una musica lieve di ~~cerimoniali~~ indipendenti dal
significato materiale: ricordiamo l'apertura delle Donne
gelose: "Tonina - Cara siora Giulia, la compatissa se son
vegnua a darghe incomodo. Giulia - Oh siora Tonina, cossa

disela! La m'ha fatto una finezza a vegirme a trovar.
Gh'avevo tanta voggia de vederla"; ^{è per} ~~la conclusione della~~
~~siora Giulia~~; ^{aperta Tonina e uscita} De diana, co la se petta, no la la fenisse
mai" (I,4). ~~colle~~

Non si creda che Gold. sia inconsapevole della
duplicità del suo linguaggio realistico. Ecco la critica ai ^{significanti}
^{senza significato del linguaggio corrente che} nelle Donne curiose, fa
Ecco quanto dice, Pantalone, la Marchesa del
Mercante Venet., che, come dice Mounier,
"dans le Théâtre de Goldoni devient la
Vérité":

"S^o ben; se usa dir per civiltà delle parole, senza pensar al
significato, senza intender, co le se dise, quel che le
voggia dir. Per esempio, servitor umilissimo vuol dir me
dichiaro de esser so servitor; ma se ghe domandè un servizio
che no ghe comoda, el ve dise de no; e po el sior umilissimo
ve tratta e ve parla con un boccon de superbia che fa
atterrir. Patron reverito xe l'istesso. I dà del patron a
uno che no i se degna de praticar" ~~(le donne curiose,~~
(II,13).

Non mi sembra una fortatura illegittima che venga

La Tigre di

~~Viene~~ in mente / Schisgal: "Un paio di giorni fa incontro un tipo che lavora in un grande magazzino dove vado a comprar la mia roba. Mi ferma e mi dice 'Come sta?' Ma prima che gli potessi dirgli 'Bene, grazie' era già sull'autobus tre isolati più in là" (La Tigre).

Ho voluto fare questa breve introduzione soprattutto perché non sembrasse che la Tigre fosse un UFO prodotto dal cielo, qui, alla Querini, in queste serate dedicate soprattutto alla civiltà veneziana.

